



Arte e committenza nel Lazio nell'età di Cesare Baronio, Atti del Convegno internazionale di studi (Frosinone - Sora 2007) a cura di P. Tosini, Gangemi editore, Roma 2011

Il presente volume raccoglie i contributi scientifici presentati al convegno internazionale Arte e committenza nel Lazio nell'età di Cesare Baronio, organizzato in occasione del IV centenario della morte del cardinale sorano (1538-1607), storico della Chiesa e autore degli *Annales Ecclesiastici*. I temi affrontati spaziano dall'archeologia cristiana all'architettura, dalla storia dell'arte all'iconografia, seguendo l'ampio orizzonte di argomenti influenzati dalla produzione storica e letteraria di Baronio. Emerge così dalla lettura del libro una ricca trama di relazioni culturali che, sulle orme del cardinale oratoriano, ha decisamente contrassegnato la committenza artistica non solo del Lazio dei papi, ma in generale del centro Italia, contribuendo a

ridisegnare la politica delle arti nell'età della Controriforma.

Nato a Sora (Frosinone) il 30 ottobre 1538, Cesare Baronio fu una figura di spicco nel panorama culturale dell'epoca della Controriforma. Studiò a Veroli e Napoli, quindi si trasferì a Roma, dove prese alloggio in piazza del Duca, oggi piazza Farnese. Suo grande maestro fu San Filippo Neri, che reggeva la chiesa di San Girolamo della Carità. Gli *Annales*, redatti già dal 1558 su invito di San Filippo e pubblicati a partire dal 1589, in 12 tomi, rappresentano la sua opera principale in cui viene ricostruita la storia della Chiesa dalle origini al 1198: una preziosa indagine storiografica, per la quale lo studioso utilizzò materiale documentario di prima mano, fonti e testi originali inediti. Alcuni contributi sono stati infine dedicati alle committenze artistiche e architettoniche nel Lazio meridionale negli anni del cardinale sorano, con uno sguardo alle famiglie che hanno contribuito alla creazione del volto monumentale della zona: i Colonna a Paliano, gli Sforza di Santafiora a Segni, i Boncompagni ad Isola del Liri, i Filonardi a Boville, i Caetani a Sermoneta.



Q. Galli, Carnevale. Storia di Carnevale dagli Archivi della Tuscia viterbese, Edup, Roma 2012

Il titolo Carnevale è certamente restrittivo, perché oltre alla storia del Carnevale, come recita il sottotitolo - dagli archivi della Tuscia viterbese - il libro contiene una ricerca capillare, attenta e scrupolosa, tanto storica che antropologica. Storia e antropologia: due materie che si compensano nello studio e nella interpretazione dei fatti. La storia ha un suo processo diacronico, l'antropologia si interessa dei fatti avvenuti, indaga su quanto è comune tanto nel diacronico che nel sincronico. Per procedere nell'analisi e nello studio dei fatti storici che interessano la sfera antropologica, questi devono essere interpretati con il contributo del modello antropologico. È su questi binari che si svolge l'esposizione rigorosa di Quirino Galli. Il Carnevale, infatti, con la dovizia dei dati, dei commenti, è anche un "pretesto", per ampliare il discorso sulla ricchezza del patrimonio culturale della Tuscia viterbese. Questo libro, ricco, denso, pieno di dati e riferimenti tratti da fonti d'archivio, è il risultato di una ricerca attenta e accurata, portata avanti con entusiasmo, con il sapere, con attento discernimento.

Le testimonianze vanno dal 1214 al 1940 e la ricerca si articola su due fronti: gli avvenimenti storici e quelli che coinvolgono gli eventi che si riferiscono ai fatti ludici del Carnevale. Periodo, quello del Carnevale, che è importante nel ciclo dell'anno e che è materia di studio della ricerca antropologica. Infatti, il Carnevale, è un momento particolare nella vita della comunità: è un rovesciamento di ruoli, un momento liberatorio che rende padrone lo schiavo, ricco il povero; scandisce momenti importanti dell'agricoltura: la nascita dei prodotti della terra, che sono indispensabili alla vita dell'uomo. Il Carnevale è, dunque, un momento di ribellione e di rivincita, vissuto in modo burlesco e spregiudicato, che termina con il conseguente suo annientamento, la sua morte a volte drammatica e cruenta, e che dà inizio alla Quaresima: tempo di penitenza e di purificazione. I molti documenti riportati relativi al Carnevale, che si intrecciano con le vicende politiche, religiose, ed economiche sono distribuiti nei nove capitoli in cui è suddiviso il libro.

L'atteggiamento delle autorità ecclesiastiche

e civili nei confronti del Carnevale era rigido e intransigente. Non mancano le citazioni dei bandi che proibivano di andare mascherati con abiti ecclesiastici, di portare armi offensive, di protrarre le uscite notturne oltre le ore stabilite e di alimentare risse e offese.

Interessanti sono i riferimenti alle culture precristiane, alle culture "altre", messi a confronto con la cultura cristiana: rimembranze di riti pagani che si riscontravano e si riscontrano ancora nelle culture tradizionali contadine. Non mancano anche notizie riguardo allo svolgimento del Carnevale in zone vicine, quali l'Umbria e la Toscana.

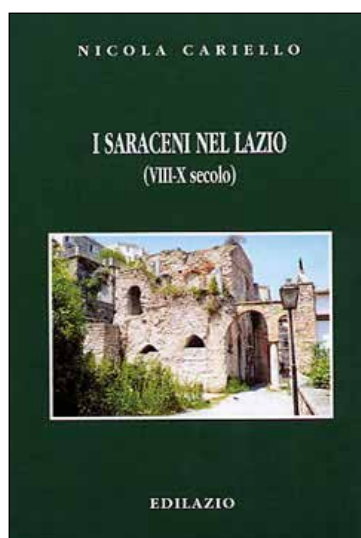
Nel corso dei secoli il Carnevale subisce, nel suo svolgimento, le fasi degli eventi politici e le sue regole subiscono le modifiche dettate dalle circostanze. Galli dedica, ad esempio, parecchie pagine del capitolo settimo alle vicende storiche che hanno caratterizzato l'inizio dell'Ottocento: dall'ascesa di Napoleone alla Restaurazione, eventi che hanno influito sulla situazione economica, sociale del territorio e naturalmente anche sullo svolgimento del Carnevale, con editti e disposizioni che interpretavano la volontà del potere.

Il capitolo ottavo è dedicato alla trasformazione del Carnevale, che, a seguito degli avvenimenti storici, dal 1870 cambia l'aspetto che lo aveva connotato nel corso dei secoli, assimilando motivi di una società nuova. In quel contesto anche il carnevale fu segnato da nuove istanze e quelli che erano soprattutto riti legati ai cicli stagionali, non furono sostituiti, ma vennero, poco per volta, modificati, assecondando le esigenze etico sociali di una nuova realtà che andava poco per volta a delinearsi. La festa carnevalesca ha appuntamenti programmati, resi noti da bandi, con proclami pubblici che attirano l'attenzione della gente forestiera.

Nell'ultimo capitolo emerge il nuovo concetto di Carnevale, che è, non solo manifestazione popolare, ma esaltazione dell'italianità e del concetto di "popolo nazione", con l'avvento del Fascismo. Il Carnevale veniva celebrato nella sua valenza nazionale, ma non mancano allusioni equivoche ed ambigue, talvolta licenziose che possono essere interpretate sia nel senso della satira che del consenso.

Le fonti sono tutte elencate alla fine del libro e con la vasta bibliografia e le note a piè pagina, esse danno la dimensione dell'importanza del lavoro di indagine di Quirino Galli.

Valeria Cottini Petrucci



N. Carriello, *I Saraceni nel Lazio (VIII-X secolo)*, Edilazio, Roma 2011

Se la storia di Roma e del Lazio nell'Alto Medioevo non è certamente molto nota al grande pubblico, quasi sconosciute risultano le vicende riguardanti i rapporti con i cosiddetti Saraceni nel periodo compreso tra l'VIII ed il X secolo, spesso avvolte da un alone di leggenda. In questo volumetto, rifacendosi a fonti edite sia narrative che documentarie, l'autore ha selezionato venti scritti dell'epoca, riportandone il testo originale con la traduzione italiana a fronte. Più che su celebri episodi storici, come ad esempio il saccheggio delle basiliche romane di S. Pietro e di S. Paolo (anno 846) o la battaglia del Garigliano (anno 916), l'attenzione è stata rivolta a documenti attinenti

alla vita ed ai problemi quotidiani: la parola, quindi, è stata lasciata agli stessi protagonisti, cristiani o musulmani che fossero. I versi de *La Destruction de Rome* nell'ultimo capitolo sottolineano infine il distacco dalla realtà storica verificatosi a distanza di secoli a seguito di un'operazione di fantasia le cui tracce sono ancora vive ai giorni nostri.



M. Jakob, *Sulla panchina. Percorsi dello sguardo nei giardini e nell'arte*, Einaudi, Torino 2014

Quando ci sediamo su una panchina in cerca di un momento di riposo o per godere della vista di un paesaggio, quasi mai ci rendiamo conto di quanto questo oggetto, in apparenza banale e insignificante, funzioni come una vera e propria macchina visiva, "intelligente e visionaria", in grado di farci comprendere la realtà che abitiamo. Obbedendo a una semplice quanto efficace strategia visiva, la panchina, mentre appartiene al flusso del mondo, crea situazioni e paesaggi particolari, insegna, suscita, cita. Orienta il nostro sguardo e modella il nostro stato d'animo.



Mary Jane Cryan, *Etruria. Storia e segreti*, Edizioni Etruria/Archeoares, Viterbo 2013

Nel suo primo libro in italiano Mary Jane Cryan scrive con lo spirito che guidava nei secoli scorsi i viaggiatori perlopiù anglosassoni alla scoperta della Tuscia, ripercorre strade, cittadine e paesaggi sulle tracce più nascoste di storie e di persone - regnanti, ambasciatori, porporati, nobili e letterati - che ebbero questa regione come meta o come tappa del proprio Grand Tour. Tante le imperdibili curiosità, come quella sui primi viaggiatori giapponesi o il capitolo dedicato all'araldica e agli stemmi su palazzi, portali, ed edifici storici, che si rintracciano in tutto il libro. Segni indelebili di un grande passaggio di visitatori, pellegrini, curiosi, che scoprirono questa terra secoli or sono e che oggi ne rappresentano la memoria per i viaggiatori del XXI secolo.



Sandro De Amicis, *Viterbo in prima pagina. Stampa, opinione pubblica e partiti a Viterbo in età liberale*, Sette città, Viterbo 2013

Ricostruire la storia di una comunità attraverso i giornali significa innanzitutto ripercorrerne l'evoluzione politica, economica sociale e culturale. Da questo punto di vista i giornali sono una fonte del tutto particolare: osservatori e "attori" del mutamento sociale politico economico e culturale del territorio. Funzione informativa quindi, ma anche di orientamento e specchio di una società che si trasforma nel tempo, si sviluppa ed evolve. Trattasi di storia locale, ma va da se che questa è parte integrante di un contesto più ampio e complesso che è quello nazionale, nel quale le vicende politiche hanno una ricaduta sul microcosmo sociale, ed è proprio attraverso la stampa locale che è possibile intravedere come tali vicende vengono "assorbite" dalla municipalità: il percorso delle idee, degli orizzonti politici di movimenti e partiti nazionali, le trasformazioni sociali, le fratture e le ricomposizioni, si riflettono necessariamente sulla comunità, secondo caratteristiche originali proprie del territorio in cui tale processi si ripercuotono, all'ambiente economico e sociale, alle strutture politiche, alle tradizioni, alle mentalità.

Nel panorama degli studi sulla città di Viterbo in età contemporanea la stampa, come fonte documentaria e di testimonianza, spesso ha avuto un ruolo, anche se rilevante, di supporto. In questo lavoro il giornale assume una dimensione essenziale, specifica: la stampa locale che si fa fautrice ed interprete di motivi, speranze e umori ed istanze della popolazione, è la fonte dalla quale attingere e quindi tracciare il percorso della voce del dibattito pubblico tra le forze politiche e sociali presenti nel territorio, una storia politica dei gruppi e partiti, delle idee e delle passioni che attraversano la società.

Sono presi in esame i giornali editi a Viterbo dal 1870 al 1915, conservati presso la biblioteca comunale degli Ardenti di Viterbo; un periodo che va dal Plebiscito del 2 ottobre 1870, l'inizio della storia di Viterbo italiana, sino alle soglie della Prima Guerra Mondiale.

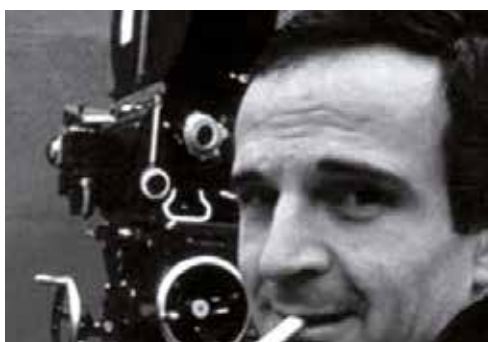
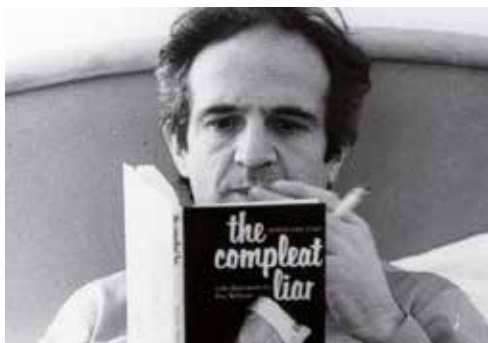
Il libro indica i tratti essenziali del confronto politico che caratterizza la storia della città: i primi anni immediatamente seguenti l'unificazione caratterizzati dal duro confronto tra liberali e cattolici, il difficile cammino della costruzione della simbologia unitaria del nuovo regno, attraverso le "Feste civili" contrastate non solo dai cattolici, ma anche dalle diverse correnti di pensiero, come i repubblicani, che hanno partecipato al moto risorgimentale, l'avvicinarsi del liberalismo moderato con i cattolici, sino alla formazioni di giunte clerico-moderate, ed il contrasto con la sinistra liberale. Temi politici ed ideali che suscitano passioni e conseguenti ricadute sulla politica locale, ma la nuova classe dirigente liberale deve affrontare anche i temi legati ad una realtà economica, evidentemente arretrata: i possidenti di vasti latifondi, gli agrari, formano l'ossatura della classe al potere e poco si preoccupano di stimolare innovazioni, pochi investimenti e molto abbandono. La mancanza di una efficiente rete di comunicazioni, innanzitutto ferroviaria, non aiuta l'economia del territorio. Si discute e si dibatte; preclusioni, ostacoli, ritardi, segnano il destino di una ferrovia che solo nel 1894 troverà una prima sistemazione con la costruzione della Viterbo-Roma.

Il progresso avanza e con esso irrompe sulla scena politica, la "questione sociale". Le condizioni delle classi lavoratrici, destano attenzione e diventano oggetto di confronto politico. I giornali fanno la loro parte, a secondo dello schieramento politico.

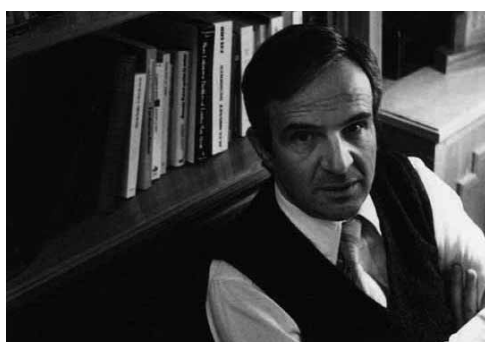
Il mondo liberale si prepara al "nuovo che avanza"; la nascita dei partiti socialista e repubblicano, cambia prospettive. La sensibilità dei giornali liberali verso le condizioni dei lavoratori se da un alto è ispirata a motivi di ordine etico, dall'altra risponde ad esigenze strettamente politiche; il timore che la classe lavoratrice cada nelle mani di partiti "estremi" è una possibilità concreta. Il sorgere della stampa socialista è un segno chiaro del cambiamento del contesto politico che si va trasformando e nel 1910 se ne ha la conferma: una coalizione formata da socialisti, repubblicani e radicali conquista il comune di Viterbo. Un fatto assolutamente nuovo; per la prima volta i liberali ed i cattolici sono all'opposizione, ma bel altri avvenimenti stanno per cambiare il corso degli avvenimenti. La Prima Guerra Mondiale è la frattura della storia, dopo nulla sarà come prima ed anche per Viterbo inizierà un nuovo cammino.



OMAGGIO A TRUFFAUT



Truffaut ha sempre nutrito una grande passione per la lettura, come si può dedurre da molti dei soggetti su cui ha basato i suoi film, spesso ispirati a libri. Come lui anche i suoi personaggi amano leggere e scrivere.



BIBLIOTECA CONSORZIALE DI VITERBO

grazie François

2014



GIAN MARIA VOLONTÈ



Il più bel primo piano dei nostri film

